

Approvato (in anticipo) il bilancio

Meno fondi a centri antiviolenza e manutenzione del verde. Minenna contro Scozzese

Di Biase

«Una manovra che non incide sui problemi reali di Roma»

Ieri è stato approvato l'assestamento di bilancio di Roma Capitale, delibera numero 1 del 2016, con 29 voti favorevoli del M5s e 16 contrari dell'opposizione. Il termine ultimo era il 31 luglio, quindi la manovra è stata votata con tre giorni d'anticipo. Il primo documento finanziario dell'amministrazione Raggi presenta un saldo di finanza pubblica da 1,8 milioni; 800 milioni di cassa; 200 milioni di spazio di finanza pubblica che, come sottolineato dall'assessore al bilancio Marcello Minenna, «la gestione commissariale per la prima volta non ha concesso al Campidoglio».

Ancora: 70 milioni sono le cosiddette «voci fantasma», ovvero ferme da oltre 3 anni, che Minenna sottoporà a ulteriore verifica per poi poterle rimuovere; 21 milioni pagati da Comune per il lodo Trasporto pubblico locale (Tpl) «che in realtà avrebbe dovuto saldare la gestione commissariale»; 90 milioni le risorse che si prevedono per il salario accessorio nel 2017 e 2018.

«Una manovra molto tecnica che non incide sui problemi reali - dice Michela Di Biase -. Noi ce l'abbiamo messa tutta ma ci siamo visti bocciare emendamenti uno dopo l'altro». E poi sottolinea: «Minenna ha annunciato che Roma non è in predissesto e mi fa piacere, anche se è curioso che di predissesto avevate parlato voi, esponenti del M5S». Tutta l'opposizione sottolinea i tagli nella manovra di assestamento: «Le riduzioni sui progetti di riqualificazione, sul comparto scolastico e sulla rete infrastrutturale - commenta Fabrizio Ghera, capogruppo di FdI - spiegano bene quello che aspetterà i romani. Manca una visione complessiva della città». Completamente ignorati gli emendamenti dell'opposizione sui tagli alle risorse per la

manutenzione del verde pubblico (800mila euro) e sui finanziamenti ai centri antiviolenza (300). «L'assessore Minenna ha annunciato una nuova manovra di assestamento a settembre, che avrà un carattere più politico e in cui riusciremo a tradurre in numeri alcune delle nostre scelte principali», dice il presidente dell'Aula Marcello De Vito.

«L'assestamento poteva essere la prima occasione istituzionale per dire la verità sull'insostenibilità del piano di rientro ereditato - commenta Stefano Fassina (SI)-. Sui conti di Roma, infatti, pesa un debito che inibisce gli interventi necessari alla riqualificazione della città. Il tema è stato completamente rimosso dalla maggioranza». E poi continua: «Le parole dell'assessore, inoltre, confermano lo scontro in atto con la gestione commissariale del debito di Roma Capitale (a guida Silvia Scozzese, ndr). Si tratta di un conflitto preoccupante. Abbiamo chiesto in commissione Bilancio di ascoltare il commissario».

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

